

Articoli

Su due erbari del barnabita Padre Giuseppe Pellanda (1865-1927): una ricerca storico-botanica tra Asti e Moncalieri (Piemonte)

G. Licandro, R. Marcucci

Riassunto - Nel Gabinetto di Scienze Naturali del Seminario Vescovile di Asti è stato scoperto un erbario inedito realizzato dal barnabita Padre Giuseppe Pellanda. Gli *exsiccata*, provenienti soprattutto dalla regione Campania, sono collegati al progetto della *Flora Italica Exsiccata*. Durante le ricerche è stato identificato anche un secondo erbario realizzato da Pellanda e custodito nel Museo della Casa Religiosa dei Barnabiti del Real Collegio “Carlo Alberto” di Moncalieri (Torino).

Parole chiave: Biblioteca Seminario Vescovile di Asti, Campania, *Flora Italica Exsiccata*, Giuseppe Pellanda, Real Collegio “Carlo Alberto” di Moncalieri

Ricevuto il 02.05.2017

Accettato il 22.06.2017

Pubblicato online il 30.06.2017

Introduzione

Giuseppe Pellanda (1865-1927) è stato un sacerdote barnabita con una fortissima passione per la botanica che lo portò allo studio della flora dei luoghi in cui si trovava ad insegnare o a svolgere la sua attività religiosa. Egli condusse i primi studi botanici, riguardanti la flora delle colline torinesi, durante la permanenza presso il Collegio di Moncalieri (Torino). Tra il 1903 e il 1905 Pellanda soggiornò, per motivi di salute, al Santuario di Oropa (Biella), situato vicino a uno stabilimento idroterapico; questa nuova residenza gli permise di compiere ulteriori osservazioni botaniche che confluirono nell'opera “La flora estiva dei monti d'Oropa” (Pellanda 1906, Camoletto Pasin, Bottelli 2008). In essa egli elencò quasi 600 specie di cui circa 300 segnalate per la prima volta nel territorio; a corredo dell'opera riportò anche alcune immagini tratte dalla *Iconographia Flora Italicae* di Adriano Fiori (Bottelli 2003). Nel 1906 Padre Pellanda venne inviato al Collegio Bianchi di Napoli e in seguito passò sette anni a San Giorgio a Cremano (Napoli) dove ebbe l'occasione di collaborare con alcuni docenti delle Università di Napoli e Sassari oltre che con Augusto Béguinot (1875-1940), professore di botanica a Padova e, successivamente, a Messina, Modena ed infine Genova. Oltre all'impegno nella compilazione della Flora Analitica d'Italia, proprio in quegli anni Béguinot stava collaborando, con Fiori e Renato Pampanini, al progetto della *Flora Italica Exsiccata*, una collezione che, iniziata nel 1905, porterà nell'arco di dieci anni a documentare oltre 2000 entità di piante vascolari italiane, rare o appartenenti a gruppi critici con esemplari essiccati da inviare alle varie istituzioni (Fiori, Béguinot 1909-1914). Pellanda venne coinvolto in questo progetto come referente per la Campania ed infatti suoi campioni risultano presenti negli Erbari di Napoli (NAP), Pisa (PI), Genova (GE), ma anche Vienna (WU), Copenaghen (C), Edinburgo (E) e Gothenburg (GB) (Stafleu, Cowan 1983). Nel 1927 padre Pellanda muore a Napoli probabilmente per complicazioni polmonari e i confratelli, per timore di contrarre la stessa malattia, decidono di bruciare tutti i suoi appunti oltre alle piante che aveva essiccato.

Durante alcune ricerche nella Biblioteca del Seminario Vescovile di Asti è stato ritrovato un erbario inedito, realizzato dallo stesso Pellanda, costituito da campioni provenienti per la maggior parte dalla Campania; in seguito è stato consultato un secondo erbario, presente nella Casa Religiosa dei Barnabiti del Real Collegio “Carlo Alberto” di Moncalieri (Torino), caratterizzato da campioni raccolti dal Padre barnabita durante i suoi spostamenti in varie località italiane ed estere.

Materiali e Metodi

Il primo erbario è stato visionato presso la Biblioteca del Seminario Vescovile di Asti dove si è svolta anche la ricerca della documentazione legata alla storia della collezione; il secondo erbario è stato esaminato presso il Museo della Casa Religiosa dei Barnabiti di Moncalieri. Per ogni collezione è stato redatto un catalogo generale, in cui sono stati riportati i dati contenuti nei cartellini. La nomenclatura è stata rivista attraverso i siti web: The Plant List (2013) ed Euro+Med PlantBase (2006-). I cataloghi di entrambi gli erbari sono consultabili presso la Biblioteca del Seminario Vescovile di Asti (<http://biblioteca.sicdat.it/>).

Risultati e Discussione

L'Erbario Pellanda di Asti

Nel Gabinetto di Scienze Naturali del Seminario Vescovile di Asti è stato trovato un erbario che nel Novecento era impiegato per la didattica rivolta agli studenti che frequentavano l'istituto. L'esame del materiale ha evidenziato che la maggior parte degli esemplari è stato raccolto in Campania da Giuseppe Pellanda negli anni che vanno dal 1908 al 1913.

Le piante sono contenute in due scatole di legno che misurano 34x52x26 cm e portano la scritta “erbario I” ed

“erbario II”; nella prima scatola sono contenuti 149 fogli, mentre la seconda ne porta 150 per un totale di 299 *taxa*. All’interno di ogni contenitore è stato trovato un elenco delle specie presenti con la nota “Revisione curata da Carrer P. con gli alunni di I media anno 1970-1971”. Sui fogli, numerati nell’angolo superiore destro, le piante sono attaccate tramite delle fascette adesive in carta bianca e ugualmente incollato è il cartellino su cui sono riportati i dati, generalmente piuttosto precisi, come nel caso di un campione di *Trifolium cherleri* L. “Campania - Luoghi aridi e sassosi presso il mare Portici (Napoli)”. Gli *exsiccata* contenuti nelle due scatole documentano specie erbacee e arboree riferite a 52 famiglie; le Fabaceae con 41 *taxa* risultano le più rappresentate, seguono le Asteraceae con 28, le Lamiaceae con 27 e le Poaceae con 23 specie diverse. Tra i generi, quello più ricco è *Trifolium* L. con 10 *taxa* cui fanno seguito *Silene* L., *Rosa* L. e *Veronica* L. con 9, *Medicago* L., *Vicia* L. e *Plantago* L. con 7. Le Orchidaceae sono documentate da 8 entità riferite al genere *Orchis*; tuttavia 4 di queste sono oggi comprese nel genere *Anacamptis* Rich., una nel genere *Dactylorhiza* Neck. ex Nevski, una a *Neotinea* Rchb.f. Tranne cinque esemplari, quattro raccolti in Liguria presso Noli (Savona) e uno in Piemonte a Moncalieri, tutti gli altri provengono dalla Campania in un’area interessante le provincie di Napoli, Avellino, Salerno e Caserta. Le località più frequenti sono Portici con 71 esemplari (Fig. 1). e Castellammare di Stabia con 35 per la provincia di Napoli mentre, per quella di Avellino, ben 44 campioni sono stati raccolti a Montevergine, un massiccio calcareo sui cui fianchi sorge il Santuario omonimo. Altre stazioni ben rappresentate sono quelle di Pozzuoli, Cuma, i Campi Flegrei, Lago Fusaro, Sarno, Gragnano e il Vesuvio, in particolare tra le vigne; tre specie, infine, provengono da S. Giorgio a Cremano dove Pellanda visse per alcuni anni.

Sui cartellini, oltre al binomio specifico a volte completo di varietà o forma, sono riportati l’*habitat*, la località e la data di raccolta, talvolta anche il periodo di fioritura e fruttificazione. In soli tre casi vi sono delle brevi note come in *Medicago arenaria* Ten. (campione n. 4), in cui si legge “legumi con spire volte a sinistra” o in *Rosa canina* L. (n.62) “Esemplari a foglie e a frutti strettamente ellittici, forma rara”. Due, tra gli esemplari raccolti in Liguria, recano il timbro “Società Italiana per scambi di exsiccata”, associazione fondata nel 1904 per “...rendere più frequenti e regolari le relazioni fra gli studiosi della nostra flora” (A.A. 1904); entrambi sono datati 1906.

I cartellini acclusi agli esemplari sono stilati con quattro grafie diverse; dal confronto con altri scritti, una è sicuramente di Pellanda, mentre le altre probabilmente appartenevano a copisti che affiancarono il sacerdote durante il suo lavoro.

Anche nell’Erbario dell’Università di Padova (PAD) sono presenti campioni recanti il nome di Pellanda. Pochi, come *Vicia australis* Ten. (Fig. 2), portano un cartellino scritto a mano e il timbro “Società Ita-



Fig. 1
Senecio bicolor Tod., Erbario Pellanda, Biblioteca del Seminario Vescovile di Asti.



Fig. 2
Vicia australis Ten., Herbarium Patavinum (PAD).

liana per scambi di exsiccata”; la località, la data e i periodi di fioritura e fruttificazione sono identici a quelli riportati negli analoghi campioni dell’Erbario di Asti. Più spesso però, gli esemplari patavini presentano il cartellino della “Flora Italica Exsiccata Series III” e i dati non coincidono perfettamente con quelli astensi. Ad esempio, a Padova vi è “*Plantago lagopus* L. var. *denticulata* Guss., Neapoli (Napoli), secundum vias prope Portici, loco Bellavista dicto, alt. 60m, 10 Jun 1911” cui fa seguito una breve nota di Augusto Béguinot. Nella collezione di Asti compare invece un esemplare di *Plantago lagopus* L. raccolto sulla “Spiaggia di Torre Annunziata” il 27 aprile del 1910. Ancora, mentre ad Asti c’è *Ranunculus monspeliacus* DC. var. *angustilobus* DC. raccolto il 30 maggio del 1913 “in herbosis apricis, Montevegine (Avellino), alt. 1100 m”, a Padova ci sono sia *Ranunculus monspeliacus* DC. var. *tenorii* Jord. raccolto il 10 giugno 1912 “in herbosis apricis montis Montevegine, 1200m, solo siliceo” per la *Flora Italica Exsiccata*, sia un campione perfettamente corrispondente a quello piemontese e recante il timbro “Società Italiana per scambi di Exsiccata”.

L’Erbario Pellanda di Moncalieri

In letteratura è riportata l’esistenza di un erbario allestito da Pellanda conservato presso la Casa Religiosa dei Barnabiti del Real Collegio “Carlo Alberto” di Moncalieri (Torino) (Bottelli 2003). Lo studio ha evidenziato una provenienza molto varia, con specie raccolte tra il 1889 ed il 1908 in Piemonte (Moncalieri, Oropa, Chieri), Liguria (Noli, Varigotti, Voze), Valle d’Aosta (Giomein), Campania (Napoli, Pozzuoli, Montevegine, ecc...), ma anche in Svizzera e Francia e che dimostra il vivo interesse del religioso allo studio sistematico della flora locale durante i suoi spostamenti.

Questa raccolta è formata da dodici tomi contenenti ognuno un centinaio di campioni cui è allegato un elenco delle famiglie con una numerazione associata a un precedente catalogo ormai scomparso (Bottelli 2003). Anche in questo caso gli *exsiccata* sono fissati sui fogli (31x50 cm) mediante fascette adesive e seguono una numerazione progressiva da 1 a 1225 cui si aggiungono una quarantina di esemplari contrassegnati dalla scritta “bis”. Ogni campione è corredato da un cartellino in cui, nella maggior parte dei casi, sono indicati il *taxon* (specie, varietà, forma), il nome volgare, la località, l’*habitat* e la data di raccolta. In totale l’erbario documenta 1265 *taxa*; per ventinove di questi il campione essiccato è completamente distrutto e rimane solo l’etichetta originariamente allegata, tre esemplari non sono stati determinati, quattordici fogli mancano del tutto e in un centinaio di casi sono presenti gli esemplari ma il cartellino è privo di dati. Anche in questo Erbario vi sono campioni provenienti dalla Campania (218 *taxa*), ma la maggior parte delle località di raccolta è situata in Piemonte e prevalentemente a Moncalieri (461 *taxa*) e sulle montagne di Oropa (174 *taxa*) (Fig. 3). Altre regioni ben rappresentate sono la Liguria, con 151 entità soprattutto riferite ai dintorni di Noli (Savona) e la Valle d’Aosta (65 *taxa*) cui si aggiungono esemplari provenienti dall’estero e, in particolare, tre dalla Francia e venticinque da diverse località della Svizzera.

Tra le 109 famiglie presenti nell’Erbario di Moncalieri, quella delle Asteraceae è la più rappresentata (138 *taxa*); a questa fanno seguito le Fabaceae con 102, le Poaceae con 94 e le Lamiaceae con 61 mentre, tra i generi, prevale *Ranunculus* L. con 23 *taxa* cui seguono *Trifolium* L. con 18 e *Veronica* L. con 15. La maggior quantità di esemplari e il fatto che le raccolte siano state effettuate sia in zone a clima tipicamente mediterraneo, com’è quello di Noli, sia in aree con clima alpino come quello della Valle d’Aosta e della Svizzera, si rispecchia nella presenza di un gran numero di famiglie, anche scarsamente rappresentate in Italia quali quella delle Plumbaginaceae (gen. *Statice* L.), delle Zygophyllaceae (con *Tribulus terrestris* L.) e quella delle Anacardiaceae (con la presenza di *Pistacia lentiscus* L. e *P. terebinthus* L.). Lo stesso dicasi per la grande varietà di specie, con presenza di forme erbacee, arboree ed arbustive, spontanee ma anche coltivate (come *Pyrus sorbus* Gaertn., *Trifolium incarnatum* L. o *Artemisia absinthium* L.), indigene ed esotiche. Tra queste ultime, vi è un esemplare di *Bidens laevis* (L.) Britton & al., specie americana poco conosciuta in Italia e raccolta da Pellanda il 2 novembre del 1907 lungo i fossi che da Scafati vanno verso Torre Annunziata (Napoli) e tre rami di *Ce-*



Fig. 3
Lactuca alpina (L.) A.Gray, Erbario Pellanda, Museo della Casa Religiosa dei Barnabiti di Moncalieri (Torino).



Fig. 4
Cestrum parqui L'Hér., Erbario Pellanda, Museo della Casa Religiosa dei Barnabiti di Moncalieri.

strum parqui L'Hér. (Fig. 4), arbusto sudamericano ormai ampiamente naturalizzato in numerosi ambienti sia urbani che rurali di Abruzzo, Campania e Sicilia (Celesti-Grappow et al 2010) e raccolto nel maggio del 1907 sul Vesuvio, tra le siepi dei vigneti.

Conclusioni

L'erbario presente nella Biblioteca del Seminario Vescovile di Asti è una raccolta inedita di notevole importanza sia per quanto riguarda lo studio storico-botanico della flora campana, documentando i principali *taxa* presenti su quel territorio, sia come testimonianza dell'importante contributo che Giuseppe Pellanda diede al progetto della *Flora Italica Exsiccata*. Questi esemplari possono inoltre essere visti come la fase iniziale di analisi e revisione delle specie, da cui sarebbero in seguito derivate le schede tecniche stampate e pubblicate insieme ai campioni destinati alla distribuzione.

L'erbario di Moncalieri è fondamentale invece per la ricostruzione del complesso e certosino lavoro botanico svolto dal sacerdote durante i suoi spostamenti per l'Italia. Riteniamo inoltre che possa essere un utile strumento per l'analisi storica della flora di Moncalieri e dei monti d'Oropa, qui assai ben rappresentate.

Ringraziamenti. Gli autori desiderano ringraziare la Dr.ssa Debora Ferro Responsabile della Biblioteca del Seminario Vescovile di Asti, il Dr. Stefano Zecchino Responsabile del Museo Diocesano di Asti, Padre Giuseppe Bassotti della Casa Religiosa dei Barnabiti del Real Collegio "Carlo Alberto" di Moncalieri, la Società di Studi Astesi.

Letteratura citata

- A.A. (1904) Società Italiana per lo scambio di *exsiccata*. Nuovo Giornale Botanico Italiano n.s. 11: 73-77.
- Bottelli F (2003) Padre Giuseppe Pellanda: un barnabita allo studio della Flora d'Oropa, *Revue Valdôtaine d'Histoire Naturelle* 57: 135-140.
- Camoletto Pasin R, Bottelli F (2008) Erbario Flora Montis Oropae (Biella): la catalogazione informatica come strumento per gestori, storici, floristi e divulgatori. *Museologia Scientifica Memorie* 2: 39-43
- Celesti-Grappow L, Pretto F, Carli E, Blasi C (eds.) (2010) Flora vascolare alloctona e invasiva delle regioni d'Italia. Casa Editrice Università La Sapienza, Roma. 208 pp.
- Euro+Med (2006-): Euro+Med PlantBase – the information resource for Euro-Mediterranean plant diversity. Published on the Internet <http://ww2.bgbm.org/EuroPlusMed/> [accessed 23.02.2017].
- Fiori A, Béguinot A (1909-1914) Schedae ad Floram Italicam Exsiccata, Nuovo Giornale Botanico Italiano dal 909 [v. XVI] al 1914 [v. XXI].
- Pellanda G (1906) La flora estiva dei monti d'Oropa. Tip. G. Testa, Biella. VII + 682 pp.
- Stafleu FA, Cowan RS (1983) Taxonomic literature: a selective guide to botanical publications and collections with dates, commentaries and types. Vol. 4: P-Sak, II ed., Bohn, Scheltema & Holkema, Utrecht/Antwerpen dr. W. Junk b.v., Publishers, The Hague/Boston.
- The Plant List (2013) Version 1.1. Published on the Internet; <http://www.theplantlist.org> [accessed 23.02.2017].

AUTORI

Gaspare Licandro (gaspare.licandro@gmail.com), Biblioteca del Seminario Vescovile di Asti, Piazza del Seminario 1, 14100 Asti

Rossella Marcucci (rossella.marcucci@unipd.it), Museo Botanico-Erbario, Università di Padova, Via Orto botanico 15, 35123 Padova

Autore di riferimento: Gaspare Licandro